



Rassegna Stampa 8 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria

Salatto a Decaro: “La salute è un investimento, non una spesa”

La salute è un investimento e non una spesa: questo principio deve rappresentare il punto di partenza per ogni azione riformatrice - scrive il presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente Confindustria Puglia, **Potito Salatto**, in una lettera al presidente regionale **Antonio Decaro** -. La Puglia è tra le regioni con la più alta mobilità passiva sanitaria in Italia a causa della sua minore offerta di alta specialità, delle ormai croniche liste d'attesa e di una percezione dell'offerta sanitaria con qualità inferiore. Dobbiamo dirci le cose con chiarezza: senza il superamento dei tetti di spesa e senza un aggiornamento dei meccanismi di finanziamento, la mobilità sanitaria verso Emilia, Veneto e Lombardia continuerà a crescere”.

“Il tema non è semplicemente se chiudere o ampliare gli ospedali, ma come riorganizzare la rete ospedaliera in modo equo e razionale, superando localizzazioni storiche ormai anacronistiche e garantendo un accesso uniforme ai servizi, in coerenza con l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività”.

“Da anni si parla di una seria revisione del modello



Potito Salatto

dei medici di base, ma quanti studi associati in grado di effettuare esami semplici, di leggere un elettrocardiogramma e di integrare con strumentazioni di telemedicina ci sono nella nostra regione?”.

“Ricoveri che oggi appaiono inevitabili sarebbero prevenibili attraverso una diagnosi precoce e un monitoraggio territoriale adeguato da parte di medici di base aggiornati e con minime conoscenze di diagnostica per ecografie, doppler ed ecocardiogramma. Medici di base con una minima padronanza tecnologica consulterebbero lo specialista per una second opinion e solo allora, se davvero necessario, richiederebbero un ricovero”.

“Qualsiasi spesa prevede dei controlli biennali sui ri-

sultati, laddove i controlli non devono essere visti mai come delle ispezioni. È sotto gli occhi di tutti che gli investimenti in mammografie ad esempio hanno ridotto le neoplasie al seno, le colonscopie hanno abbattuto l'incidenza e la mortalità per tumore del colon-retto. Eppure la prevenzione nella nostra regione è tornata indietro. Si provi a chiamare al Centro Cupper prenotare un esame specialistico”.

“Non possiamo più tollerare una sanità chiusa in se stessa, che non investe in tecnologie periferiche. La salute è un bene primario al pari della casa e del lavoro. Chi non ha salute costa per il SSN. Ecco perché la salute deve tornare ad essere un investimento e non solo una spesa”.



FOGGIA

LA CONFINDUSTRIA

LA RIUNIONE

Promossa dalla sezione Energia dell'associazione per fare il punto sul Ddl della Regione e presentare proposte

Energie rinnovabili necessario potenziare le «reti» e l'indotto

● La Puglia, regione ad alta intensità di produzione di energia rinnovabile, in cui la Capitanata recita il ruolo di protagonista, rischia di perdere di vista gli obiettivi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Lo sostiene una nota della Confindustria di Foggia che sostiene come «il disegno di legge della Regione Puglia sull'individuazione delle "ulteriori aree idonee per lo sviluppo delle rinnovabili", contiene infatti «misure restrittive e forse costituzionalmente illegittime» che rischiano di rallentare lo sviluppo delle rinnovabili e di entrare in conflitto con la normativa nazionale e quindi compromettere il raggiungimento degli obiettivi al 2030».

L'argomento è stato affrontato nel corso di un incontro promosso dalla Sezione Energia di Confindustria Foggia, convocato dalla Presidente Antonella Pasqualicchio.

«Mi sembra che questo Disegno di legge mira apparentemente a sostenere la transizione energetica mentre in realtà contiene elementi restrittivi e potenzialmente illegittimi. Abbiamo presentato i nostri emendamenti in Commissione Consiliare come **Confindustria Puglia** alla cui stesura hanno partecipato attivamente tutti i Presidenti provinciali, coordinati dal Vice Presidente di **Confindustria Puglia**, Angelo Di

Giovine. E' chiaro che l'animo del governo regionale è tutt'altro che favorevole tanto da approvare una legge sapendo di entrare in conflitto con la normativa nazionale, che chiede alle Regioni solo di ampliare le aree idonee e che vieta l'introduzione di limiti generalizzati e aprioristici, allo scopo di rallentare e/o bloccare gli iter autorizzativi, compromettendo così il raggiungimento degli obiettivi al 2030», ha affermato Antonella Pasqualicchio, presidente della sezione energia della Confindustria foggiana.

Secondo il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, presente all'incontro della sezione Energia «gli investimenti sulle rinnovabili continuano a subire troppi ostacoli normativi, Confindustria resta fedele alla sua linea di favorire gli investimenti nel rispetto delle norme e dell'ambiente, salvaguardando gli interessi delle imprese che investono capitali e lavoro».

Nel corso dell'incontro sono stati sottolineati i passi avanti compiuti sul campo della formazione professionale: «Trentadue allievi a Foggia si stanno specializzando sul campo delle rinnovabili - ha detto fiero Nicola Pavia Presidente di Its Green Energy Puglia - la collaborazione con Confindustria Foggia e Edison prosegue in modo molto proficuo, il territorio

necessita di tecnici specializzati e, soprattutto, i nostri ragazzi devono rimanere a lavorare nella propria terra».

I

Il segmento delle rinnovabili, che in provincia di Foggia detiene la leadership di energia prodotta con oltre duemila megawatt installati, subisce tuttavia un quadro normativo di riferimento tenuto a freno almeno secondo la posizione della Confindustria che ovviamente non spesso coincide con quella delle associazioni ambientaliste: «La regione Puglia è consapevole di ciò - ha detto Lavinia Belloni di Edison - e forse, invertire la narrazione, ad esempio evidenziando il dato sull'indotto creato dallo sviluppo delle rinnovabili, potrebbe essere di supporto. Il nostro sforzo dovrà, allora, rendere chiaro tutto ciò che la filiera impegna sul territorio in termini di indotto». Necessario potenziare anche le reti: «Il profilo cliente è cambiato, difficile trovare aree idonee e autorizzazioni. E le connessioni a volte sono impossibili», ha aggiunto Michele Maruotti (Energy Sun Company). Tra gli obiettivi auspicati dagli operatori di settore, un forum regionale sull'energia alla presenza del Presidente Antonio Decaro e dell'Assessore allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, potrebbe aiutare a chiarire i punti sul tappeto.



Impianti per la produzione di energia rinnovabile

L'EMERGENZA

TRA MOLISE, PUGLIA E ABRUZZO

COLLEGAMENTI E TRAFFICO IN TILT

Autostrada off limits. La tratta ferroviaria Pescara-Bari funziona a singhiozzo con treni cancellati. Decaro alla Protezione civile: anche la Puglia al tavolo dell'emergenza

Linea Adriatica interrotta
Chiuse A/14 e ferrovia

Si risveglia la frana che sovrasta il litorale molisano a Petacciato: paura e disagi

DOMENICO PALESSE

● **PESCARA.** Caos e disagi, smarrimento e paura. Una delle frane più grandi d'Europa, quella che sovrasta il litorale molisano a Petacciato, si risveglia dopo 11 anni e manda in tilt la costa adriatica. Parte dell'A14 viene chiusa per precauzione dopo l'alert inviato dai sensori, mentre la linea ferroviaria Pescara-Bari funziona a singhiozzo con treni cancellati e stazioni prese d'assalto da migliaia di passeggeri fermi per ore in attesa di una riprogrammazione del loro viaggio. «La situazione - spiega il capo della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, dopo la riunione del Comitato operativo convocata a Roma - è molto complessa e porterà via qualche settimana se non addirittura mesi». La carreggiata dell'A/14 avrebbe riportato alcune lesioni, mentre i binari della linea ferroviaria si sono deformati di una decina di centimetri proprio a causa del movimento franoso.

REGIONE PUGLIA - «Il crollo della frana del Petacciato è l'ennesima cattiva notizia in un momento di grande apprensione per le comunità pugliesi. Il blocco della viabilità adriatica su ferro e su gomma rischia di isolare la Puglia», afferma il Presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, nel chiedere a Ciciliano «che la Puglia sieda al tavolo nazionale dell'emergenza».

CALAMITÀ NATURALE - A pochi giorni dall'ondata di maltempo che aveva già messo in ginocchio il Molise, con il crollo del ponte sul Trigno e una persona ancora dispersa nel fiume, la regione si trova ad affrontare l'ennesima calamità naturale. Questa volta si tratta di una vecchia «conoscenza», una frana «storica» attiva ormai da oltre un secolo che già aveva creato problemi tanto da portare, nel 2015, anche all'abbattimento di una decina di case.

Ieri, intorno all'ora di pranzo, i sistemi di monitoraggio dell'A/14 hanno lanciato l'allarme facendo scattare l'immediata chiusura dell'arteria, nel tratto compreso tra Vasto Sud e Termoli, tra Abruzzo e Molise. Poche ore dopo arriva la decisione di estendere lo stop anche al tratto al confine con la Puglia, tra Poggio Imperiale e Vasto Sud in direzione nord.

Chiusure che, inevitabilmente, hanno portato a ripercussioni e disagi sulle strade interne, già pesantemente danneggiate dal maltempo. Chilometri di coda e distributori di benzina presi d'assalto complice, forse, anche il prezzo arrivato sotto i due euro. La zona di Termoli è ormai praticamente irraggiungibile, a tal punto che la Protezione Civile sta pensando all'imbarco dei tir sulle navi. L'estrema ratio per una regione dove - ha detto Ciciliano - «non c'è una viabilità alternativa e quindi bisogna entrare molto nell'entroterra, con una viabilità che non è capace di sopportare il carico del traffico pesante».

Problemi anche sulla linea ferroviaria, con treni cancellati o riprogrammati verso l'interno, con ritardi che, in alcuni casi, hanno superato anche un'ora. In migliaia hanno affollato le stazioni, da Termoli a Vasto passando per Foggia, per poi proseguire il viaggio sui bus sostitutivi. La linea è tutt'ora interrotta tra Vasto-San Salvo e Termoli e - cosa più allarmante - è che Trenitalia non riesce a «prevedere i tempi di ripristino della linea» anche se i tecnici sono al lavoro già dalle

prime fasi dell'emergenza.

50 PERSONE EVACUATE - Al momento sono circa 50 le persone evacuate dal comune di Petacciato. «La situazione ci preoccupa molto perché la frana in questo momento non è ferma, si sta muovendo», ha detto Ciciliano che domani invierà in Molise un esperto per l'ennesimo sopralluogo in una Regione che si mostra ogni giorno sempre più fragile.

SOLDI E POLEMICHE - «An-

cora una volta la linea ferroviaria Adriatica paga il conto di scelte che non la riguardano: 163 milioni di fondi PNRR vengono dirottati sulla diga foranea di Genova: 63 nel 2027, 100 nel 2028. Si aggiungono ai 148 milioni già sottratti allo stesso capitolo nel luglio 2025. In meno di un anno, la dorsale adriatica ha perso oltre 300 milioni di investimenti che le spettavano», afferma Ubaldo Pagano, ex deputato e presidente della commissione Bilancio della Puglia.

LA FRANA

La strada tagliata in due. Chiusa l'A/14 tra Vasto Sud e Termoli e tra Puglia e Molise tra Poggio Imperiale e Vasto Sud in direzione nord



PIOGGE ESTREME FRANE, ESONDAZIONI E COLLEGAMENTI INTERROTTI. FAETO E ROSETO VALFORTORE RISULTANO ANCORA ISOLATI

Maltempo, danni in Puglia chiesto stato di emergenza

Decaro sollecita fondi straordinari. Ciliento ringrazia i soccorsi

● **BARI.** La Puglia continua a fare i conti con i danni della violenta ondata di maltempo che per oltre 48 ore, nei giorni scorsi, ha colpito duramente il nord della regione, lasciando dietro di sé frane, esondazioni, viabilità compromessa e interi comuni isolati.

Una situazione che ha spinto la Giunta regionale a deliberare la richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del riconoscimento dello stato di emergenza di rilievo nazionale e di finanziamenti straordinari per fronteggiare le conseguenze degli eventi. «Abbiamo avviato le procedure per la richiesta dello stato di emergenza perché quello che è accaduto nell'ultima settimana ha purtroppo le caratteristiche di quello che possiamo definire un evento climatico estremo», ha dichiarato il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, sottolineando come i fenomeni abbiano determinato «danni e disagi in molti territori della Puglia».

L'intensità e la rapidità degli eventi atmosferici hanno riaperto il tema della vulnerabilità del territorio. «Quanto accaduto - ha aggiunto Decaro - ci costringe a fare un'attenta riflessione su come mettere in sicurezza il nostro territorio per renderlo resiliente ai cambiamenti climatici». Dalla siccità prolungata a precipitazioni eccezionali: un passaggio repentino che evidenzia limiti strutturali e la necessità di pianificazione. «Crediamo sia il momento di avviare seriamente un grande piano di messa in sicurezza», ha ribadito, annunciando l'impegno immediato del Genio civile nelle aree più colpite della Capitanata e del Subappennino Dauno per ri-

pristinare i collegamenti interrotti. Nonostante i gravi disagi, emergono anche segnali positivi legati agli interventi di prevenzione realizzati negli ultimi anni. Diverse opere idrauliche progettate dall'Agenzia regionale Asset hanno infatti retto all'urto delle piogge eccezionali, salvaguardando centri abitati e infrastrutture strategiche. «È il caso di Volturara - ha spiegato il direttore Asset, Elio Sannicandro - dove il canale deviatore ha retto bene al deflusso eccezionale, così come a Biccari il torrente Organo ha consentito il regolare deflusso dell'onda di piena».

Una rete di interventi che, dal Gargano al Barese fino al Salento, ha dimostrato l'efficacia della prevenzione, pur nella drammaticità del quadro generale. Fondamentale anche il lavoro del sistema di protezione civile. L'assessore regionale Debora Ciliento ha voluto ringraziare «tutte le componenti del sistema per aver gestito con prontezza ed efficienza le fasi di emergenza», evidenziando il ruolo della cooperazione tra istituzioni, volontari e strutture operative. Dalla sala operativa regionale al coordinamento con il Dipartimento nazionale, fino al contributo del numero unico 112, la macchina dei soccorsi ha retto all'impatto dell'emergenza.

Sul piano politico, la richiesta di stato di emergenza trova anche un appello alla convergenza istituzionale. «Rivolgo un invito a tutti i parlamentari affinché promuovano un'iniziativa condivisa», ha dichiarato Luigi Lobo, sottolineando la necessità di un intervento «tempestivo ed efficace» a sostegno di cittadini, imprese e



comparto agricolo. Intanto, sul campo, resta critica la situazione nei Monti Dauni, dove i comuni di Faeto e Roseto Valfortore risultano ancora isolati. «Prima di tutto è necessario risolvere l'isolamento dei due comuni», ha spiegato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabio Ciciliano, annunciando interventi urgenti per un ripristino almeno parziale della viabilità.

«Ci si sta muovendo anche per garantire i collegamenti e la riapertura delle scuole», ha aggiunto, evidenziando come le difficoltà economiche dei piccoli comuni rendano indispensabile il supporto statale. La richiesta di emergenza nazionale rappresenta dunque non solo un passaggio amministrativo, ma il punto di partenza per una riflessione più ampia: quella su un territorio sempre più esposto agli effetti dei cambiamenti climatici. [gian.bals.]

MALTEMPO
Il capo della protezione civile Fabio Ciciliano e il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro durante il sopralluogo sulle aree del Foggiano

FOGGIA

DOPO DUE ANNI DI LAVORI

L'OPERA

Finanziata con il Pnrr per un totale di tre milioni di euro. La sede ospita anche la scuola Pascoli, Altamura e Santa Chiara

Il complesso di S. Chiara torna al suo splendore

Un luogo per la cultura in via Arpi, cuore del centro storico

È stato ufficialmente riaperto e restituito alla comunità educante e all'intera città di Foggia il plesso scolastico "Santa Chiara", sede dell'Istituto Comprensivo Santa Chiara Pascoli Altamura nel cuore del centro storico, rimasto chiuso negli ultimi due anni per importanti lavori di ristrutturazione.

Un risultato di grande valore che riconsegna alla città uno degli edifici più significativi sotto il profilo storico, architettonico e pedagogico, un autentico gioiello oggi completamente restaurato, sicuro e pronto ad accogliere le nuove generazioni.

A partire da lunedì scorso, sono regolarmente riprese le attività didattiche per tutti gli ordini di scuola - infanzia, primaria e secondaria di primo grado - sia per il tempo normale che per il tempo pieno. Sono stati inoltre riattivati tutti i servizi connessi, inclusi mensa e trasporto scolastico.

Dopo le criticità iniziali legate al trasferimento nella nuova sede e alle necessarie verifiche per garantire sicurezza e piena funzionalità degli ambienti, la scuola è ora pienamente operativa, offrendo a studenti e famiglie un contesto rinnovato, accogliente e moderno.

"Restituire il plesso Santa Chiara all'Istituto Comprensivo significa raggiungere un traguardo importante e offrire al centro storico, a via Arpi e a tutta la città, un luogo moderno, attrezzato e attrattivo - afferma la sindaca Maria Aida Episcopo -. Siamo davvero soddisfatti del risultato, frutto di un lavoro complesso e articolato. Auguriamo a tutta la comunità scolastica un sereno e proficuo anno".

"Siamo particolarmente felici di poter annunciare non solo la ripresa regolare delle lezioni, ma soprattutto la riapertura della sede, un momento atteso e di grande significato per tutta la comunità - aggiunge la dirigente scolastica Angela Maria Anna D'Arienzo -. È stato un lavoro intenso e condiviso, che ha visto l'impegno di tante persone unite dall'unico obiettivo di riportare i nostri studenti a scuola in condizioni di sicurezza e normalità. Ritrovare oggi le aule vive, piene di energia e di sorrisi, in un edificio rinnovato e restituito alla città, rappresenta per tutti noi il segnale più bello di ripartenza."

Un entusiasmo condiviso anche dall'assessore all'Istruzione Domenico Di Molfetta che sottolinea come sia stata riconsegnata "alla città, alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi, una struttura bellissima. Santa Chiara rappresenta un luogo storico per Foggia, un presidio non solo culturale ma anche di legalità. Il lavoro svolto è stato attento e rispettoso dell'identità architettonica dell'antico convento. È stato un impegno

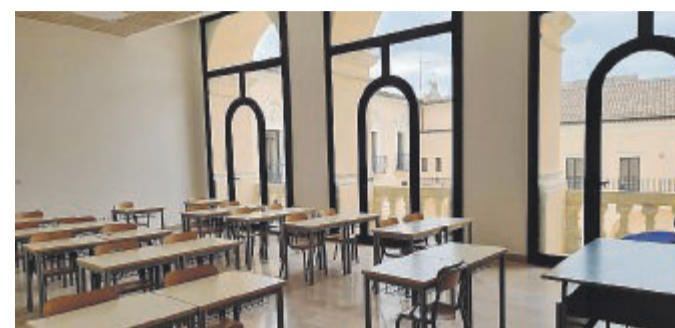
corale, che ha coinvolto uffici comunali, scuola, personale ATA e docenti. Da oggi finalmente Santa Chiara torna a vivere."

L'intervento, finanziato con fondi PNRR per un importo complessivo di circa 3 milioni di euro, ha riguardato il completo adeguamento dell'edificio sotto il profilo sismico, energetico, della sicurezza e dell'antincendio, con un restauro at-

tento che ha valorizzato anche gli elementi architettonici originari.

"A seguito delle emergenze che si sono verificate nel plesso "Pascoli" - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Galasso -, abbiamo anticipato la presa in consegna di questo immobile. Oggi consegniamo alla città una scuola completamente rifatta, sicura, efficiente e restituita al suo splendore

originario. Non ci fermiamo qui, ma proseguiremo con gli interventi anche sul plesso Pascoli, aggiornando i progetti esistenti e candidandoli a nuovi finanziamenti. Il nostro obiettivo è garantire a tutte le scuole della città standard elevati di sicurezza, efficienza e qualità, perché le nuove generazioni hanno diritto a crescere in ambienti sani e confortevoli."



POLITICA

ADOTTATO IN CONSIGLIO COMUNALE

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

La struttura riceverà anche importanti finanziamenti per renderla sempre più attrattiva rispetto a Manfredonia e Vieste

Mattinata, via al nuovo piano regolatore portuale

Oltre 300 posti barca e nuovi servizi per potenziare il turismo

● **MATTINATA.** Adottato dal consiglio comunale il Piano regolatore del porto, redatto dall'architetto Gianluca Andreassi. L'adozione unanime da parte dei consiglieri di maggioranza e minoranza, basato sulla condivisione della finalità strategica e dell'impostazione progettuale, arriva dopo che a luglio scorso c'era stato l'ok alle linee guida della progettazione.

Il Piano regolatore adottato costituisce premessa e riferimento per l'attuazione di un intervento complesso di riqualificazione dell'intero bacino portuale. Il tutto finalizzato ad assicurare una migliore e maggiore sicurezza della navigazione, nonché a potenziare l'infrastruttura portuale nell'ottica di migliorare l'offerta turistico-ricettiva del territorio e costruire una rete delle infrastrutture portuali che interessano il Gargano.

Quali gli obiettivi del Piano? Oltre a garantire condizioni di navigabilità e sicurezza idraulica, e progettare opere e attrezzature di servizio tenendo conto del valore paesaggistico della costa che impone l'esigenza di tutela della relazione visiva con il mare, vi sono le finalità di monitorare i fenomeni erosivi lungo la costa, prevedere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'utilizzo di tecnologie ecocompatibili, l'applicazione di criteri di ingegneria naturalistica e di bioedilizia. Essenziali poi la valorizzazione delle attività retroportuali attraverso una loro riqualificazione funzionale ed una loro espansione, cercando di incentivare le attività

ludiche, ricreative e sportive, la progettazione del cosiddetto "waterfront". Ciò al fine di procedere alla ricucitura tra il mare ed il centro urbano creando un connubio tra l'attività portuale e quelle produttive e ricreative, creando il giusto mix tra i luoghi, ripensando alle funzioni dell'intera area al fine di garantire attività di accoglienza, culturali, commerciali e la previsione del porto turistico aperto da vivere

come luogo di incontro, migliorando l'accessibilità sia da terra che da mare, attraverso un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali.

Il Piano Regolatore Portuale delimita e disegna l'ambito e l'assetto complessivo del Porto, individuando le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate, declinando a livello attuativo le prescrizioni del PRG vigente. Il PRP è dimensio-

nato su una capacità massima di 300 posti barca, ipotizzando un mix dimensionale compreso tra i 6 e i 24 metri di lunghezza, modificabile in funzione di un'eventuale modifica della domanda. Il piano definisce i criteri di edificabilità delle diverse aree portuali, articolando le proprie indicazioni tra prescrizioni vincolanti e indirizzi progettuali. Ora la palla passa alla Regione Puglia.

Francesco Bisceglia



MATTINATA
L'attuale
porto turistico

SVOLTA EPOCALE

DISPONIBILI 9 MILIONI DI EURO

ELEVAZIONE DI CATEGORIA

Con effetti diretti sull'operatività per Airbus A320 e Boeing 737 utilizzati da ITA Airways, Wizz Air, Ryanair e Volotea e EasyJet

Pronto il nuovo progetto per la caserma dei pompieri all'aeroporto Gino Lisa

● Nuovo passo in avanti per il potenziamento dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia. L'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, insieme al board di Aeroporti di Puglia, ha presentato al comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Giulio Capuano, il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica per la realizzazione del nuovo distacco aeroportuale, chiedendo eventuali integrazioni e indicazioni operative utili a perfezionare l'intervento.

All'incontro hanno partecipato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, il direttore generale Marco Catamerò, il direttore tecnico Donato D'Auria e il direttore dei Progetti Speciali Patrizio Summa.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio all'interno del sedime aeroportuale, con spazi e dotazioni pensati per garantire la piena operatività del presidio antincendio, la rapidità di intervento e la continuità del servizio, nel rispetto dei vincoli aeronautici e delle esigenze di sicurezza dello scalo.

L'intervento, finanziato con 9 milioni di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027, rientra tra le scelte strategiche operate dalla Regione Puglia nell'ambito della programmazione delle risorse FSC.

La nuova infrastruttura consentirà di elevare l'aeroporto alla categoria antincendio 6, con effetti diretti sull'operatività: saranno stabilizzati i voli con

aeromobili più grandi rispetto al passato e la possibilità, fino a 700 movimenti annui, di operare anche velivoli di categoria superiore, come Airbus A320 e Boeing 737, tipicamente utilizzati da compagnie come ITA Airways, Wizz Air e Ryanair.

Si tratta di un passaggio decisivo per ampliare il mercato delle compagnie interessate allo scalo foggiano, rendere sostenibili nuove rotte e rafforzare le

prospettive di crescita dell'infrastruttura.

"Abbiamo condiviso con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco un progetto che nasce da un lavoro tecnico approfondito e da un confronto costante con chi dovrà garantire ogni giorno la sicurezza dello scalo, con l'obiettivo di mettere l'aeroporto nelle condizioni di operare meglio, in sicurezza e con standard adeguati alla sua crescita", ha detto

Piemontese che ha sottolineato l'importanza di "completare questo percorso con il rafforzamento degli organici: confidiamo che il Ministero dell'Interno possa prevedere un incremento di almeno 60 unità, così da assicurare il servizio aeroportuale e, allo stesso tempo, mantenere pienamente presidiate le esigenze di un territorio ampio e complesso come la provincia di Foggia".



FOGGIA La riunione operativa tra Regione Puglia, Aeroporti di Puglia e il Comando dei vigili del fuoco di Foggia



Piano delle opere pubbliche sono 69 gli interventi a Foggia

Per il prossimo biennio impegnate risorse per 143 milioni



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

● Il Piano Triennale delle opere pubbliche del Comune di Foggia 2026-28 prevede 69 interventi, ed ha una dimensione economica complessiva superiore a 143 milioni di euro di opere pubbliche.

Più dettagliatamente, l'importo dell'intero triennio ammonta a circa 143.179.394 euro, di cui oltre 133 milioni di euro previsti per gli interventi da contrattualizzare o bandire nel 2026 (93%), circa 8 milioni di euro nel 2027 (6%) e 1,8 milioni di euro nel 2028 (1%).

Rispetto al precedente Piano Triennale, l'amministrazione evidenzia un incremento del numero di interventi, conseguente alle numerose candidature a bandi e finanziamenti a cui l'Amministrazione ha concorso.

Sono molti i cantieri e contratti di lavori in corso di esecuzione in città, che non

compaiono più nel Piano Triennale. Taluni prossimi alla consegna o recentemente ultimati, altri con progettazioni in atto all'interno di appalti integrati. Tra questi, i 20 principali sono con lavori in corso: Anfiteatro Mediterraneo; Ex Inceneritore Piscina Scoperta; Campo Mondelli Colella e palestra indoor; Campi Diomedei; Stadio Zacheria; Rigenerazione Rione Martucci; 56 nuovi alloggi ERS in via Capitanata; Riqualificazione aree verdi vie Dauno e Capezzuto; Potenziamento infrastrutture a rete su via Capitanata, Accordo Quadro MS Strade Lotto A Accordo Quadro MS Strade Lotto B Accordo Quadro MS Strade Lotto C; Ristrutturazione Palazzo D'Avalos; nuova mensa scuola Manzoni; via Nannarone (nuova ciclovia su via Natola, via Telesforo, via Martiri di via

Fani (da incrocio Telesforo a innesto Orbitale nuova ciclovia su viale Kennedy e vie Gramsci Smaldone; scuola Garibaldi in via Galliani; riqualificazione palestra scuola Leopardi, riqualificazione palestra; Recupero e rifunzionalizzazione scuola Pascoli.

Nel Piano Triennale 2026-28 non compaiono, inoltre, sia alcuni interventi precedentemente inseriti e candidati ai bandi PNRR 2022 ma non ammessi a finanziamento o defianziati - e per i quali assicura l'amministrazione che si provvederà ad aggiornare le schede di candidature attraverso redazione di Progetti di Fattibilità più aderenti agli attuali bisogni, per poi riproporli nei prossimi Piani Triennali OOPP e candidarli a futuri bandi con maggior chance di successo -, sia altri per cui è necessaria una ri-

visitazione o un aggiornamento dei progetti alla normativa sopravvenuta, nonché uno per il quale è stata perfezionata procedura di risoluzione contrattuale in danno già oggetto di ricandidatura, che sarà nuovamente candidato al prossimo bando adeguamento sismico indetto da Regione Puglia.

Si tratta dei seguenti interventi: della scuola Pascoli adeguamento impianti e antincendio; scuola De Amicis, plesso in via De Amicis, recupero e riqualificazione; Piazza di quartiere e verde, eliminazione baracche su viale Candelaro e via Capitanata al rione Candelaro e borgo Croci; scuola Vittorino da Feltre, demolizione e ricostruzione palestra, Tratturo San Lorenzo e zone Salice e limitrofe, miglioramento viabilità secondo convenzione Comune-FS.

Saldo attivo di 342mila posti di lavoro, il 91,5% è a tempo indeterminato

Sono 8 milioni gli ingressi nel privato, erano 8,1 milioni nel 2024. Più lavoro stagionale e intermittente

Osservatorio Inps 2025

La variazione tra assunzioni, trasformazioni e cessazioni in calo sul 2024 (+362mila)

Giorgio Pogliotti

Il 2025 si è chiuso con un saldo annualizzato positivo per 342mila rapporti di lavoro nel privato (341.933 per l'esattezza) - come risultante di assunzioni più stabilizzazioni meno cessazioni. In particolare i contratti a tempo indeterminato pesano per il 91,5% su questa variazione tendenziale con un saldo pari a +312.798 rapporti di lavoro (in crescita rispetto a +311.899 del 2024), tra le altre tipologie contrattuali spiccano gli incrementi dei rapporti di lavoro intermittenti pari a +30.586 (in calo rispetto ai precedenti +32.174), seguiti dal lavoro stagionale a quota 5.742 (in crescita da +4.384), dai rapporti a tempo determinato con una variazione netta +4.646 (in caduta rispetto al +12.852 del 2024) e dalla somministrazione con un saldo positivo +2.660 rapporti di lavoro (in crescita rispetto a +1.123 del 2024).

Per l'apprendistato la variazione netta dei rapporti di lavoro è negativa per 14.499 (era -121 nel 2024). Ma nel 2025 aumentano le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo, sono 114.562 (in crescita rispetto a 109.687 del 2024).

Dai dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'Inps relativi ai flussi di assunzioni, trasformazioni e cessazioni del 2025 emerge dunque una variazione netta positiva dei rapporti di lavoro, ma in fre-

nata rispetto al saldo rilevato nel 2024 di +362.311 posizioni di lavoro. Complessivamente le assunzioni attivate nel 2025 dai datori di lavoro privati sono state 8.031.000, in calo rispetto alle 8.132.270 del 2024: su questa frenata ha pesato la diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato (scese da 1.281.365 a 1.224.285), di quelle a termine (passate da 3.721.807 a 3.670.005), i nuovi rapporti d'apprendistato (da 312.261 a 291.433) e in somministrazione (da 964.366 a 934.754).

Sono invece cresciute le assunzioni per il lavoro intermittente (da 801mila a 840.497) e stagionale (da 1.056.471 a 1.070.482).

Allo stesso tempo, però, sono cresciute le trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, salite da 874.692 del 2024 a 889.916, e sono diminuite le cessazioni (da 7.774.959 a 7.689.523). Di qui il saldo positivo.

Sempre nel 2025 le attivazioni di rapporti di lavoro incentivati - comprendenti sia nuove assunzioni che variazioni contrattuali - crescono del +14,5% rispetto al 2024.

L'aumento riguarda le attivazioni con esonero contributivo giovani (+26%) e con l'incentivo donne (+6,4%), stabili le altre misure. Queste variazioni sono riconducibili, in larga parte, alla proroga dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 degli esoneri totali per i giovani e le donne.

Secondo il presidente dell'Inps, Gabriele Fava i dati dell'Osservatorio «restituiscono un quadro incoraggiante», la «tenuta del sistema previdenziale dipende in modo diretto dalla qualità e dalla continuità dell'occupazione, il saldo annualizzato positivo di 342mila posizioni di lavoro e il peso prevalente dei rapporti a tempo indeterminato ci dicono che la solidità del mercato del lavoro resta la prima condizione per costruire una previdenza più forte. Non esiste pensione senza lavoro, e non esiste previdenza solida senza percorsi occupazionali stabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un italiano su quattro a rischio povertà e esclusione sociale

Sono 3,3 milioni le persone in stato di grave deprivazione, penalizzate le coppie con figli. In aumento i lavoratori poveri

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Quasi una persona su quattro in Italia (il 22,6% per 13,3 milioni) è a rischio di povertà, esclusione sociale o bassa intensità di lavoro, con un calo di mezzo punto rispetto al 2024. Le politiche del governo redistribuiscono gli svantaggi tra le famiglie: a fronte di un miglioramento delle condizioni delle coppie con tre o più figli (che hanno beneficiato di diverse misure adottate dal governo Meloni) l'Istat registra un peggioramento per le coppie con due figli, mentre il rischio di povertà continua a rimanere contenuto per le coppie con un figlio.

Se il rischio di povertà rimane sta-

bile, inoltre, passa dal 4,6% del 2024 al 5,2% (3,3 milioni di persone) la quota di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale. Tra gli indicatori per questa categoria particolarmente disagiata c'è l'impossibilità di riscaldare adeguatamente l'abitazione, o di consumare almeno ogni due giorni un pasto proteico, o di affrontare una spesa imprevista.

Si rischia la povertà anche perché, pur lavorando, si guadagna troppo poco, e non solo perché gli stipendi sono bassi, ma anche perché l'attività è distribuita su una parte limitata dell'anno. È in condizioni di povertà lavorativa l'88,4% di chi lavora per meno di 4 mesi l'anno, scende al 57,1% per chi lavora tra i 4 e i 9 mesi l'anno e al 13,2% per chi lavora più di 9 mesi. In media, i lavoratori a basso reddito sono un quinto del totale, in aumento rispetto ai livelli pre-crisi: nel 2007 si fermavano al 17,7%.

Rispetto al 2007 le famiglie italiane non sono riuscite neanche a recuperare in termini di redditi, nonostante la crescita del 2024. In termini reali infatti i redditi familiari sono

ancora inferiori, in media, del 4,9% rispetto al periodo precedente la crisi finanziaria globale. Con una buona dose di disuguaglianze: la contrazione risulta più marcata nel Centro (-9,3% rispetto al 2007) e nel Mezzogiorno (-6,9%) e relativamente più contenuta nel Nord-est (-2,5%) e nel Nord-ovest (-1,8%). Inoltre, la flessione dei redditi è stata particolarmente intensa per le famiglie la cui fonte di reddito principale è il lavoro autonomo (-13,4%) o dipendente (-6,3%), mentre per le famiglie il cui reddito è costituito principalmente da pensioni e trasferimenti pubblici si registra un incremento pari al 6,6%.

Lancia l'allarme la Cgil: i dati dell'Istat mostrano una «emergenza da affrontare urgentemente: 13,3 milioni di persone sono a rischio di povertà ed esclusione sociale». E incalzano le opposizioni: il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto, rilancia il salario minimo per contrastare il lavoro povero, mentre dal M5S Valentina Barzotti, in commissione Lavoro, sottolinea come i dati Istat certificano «il fallimento delle politiche adottate dal governo in questi anni».

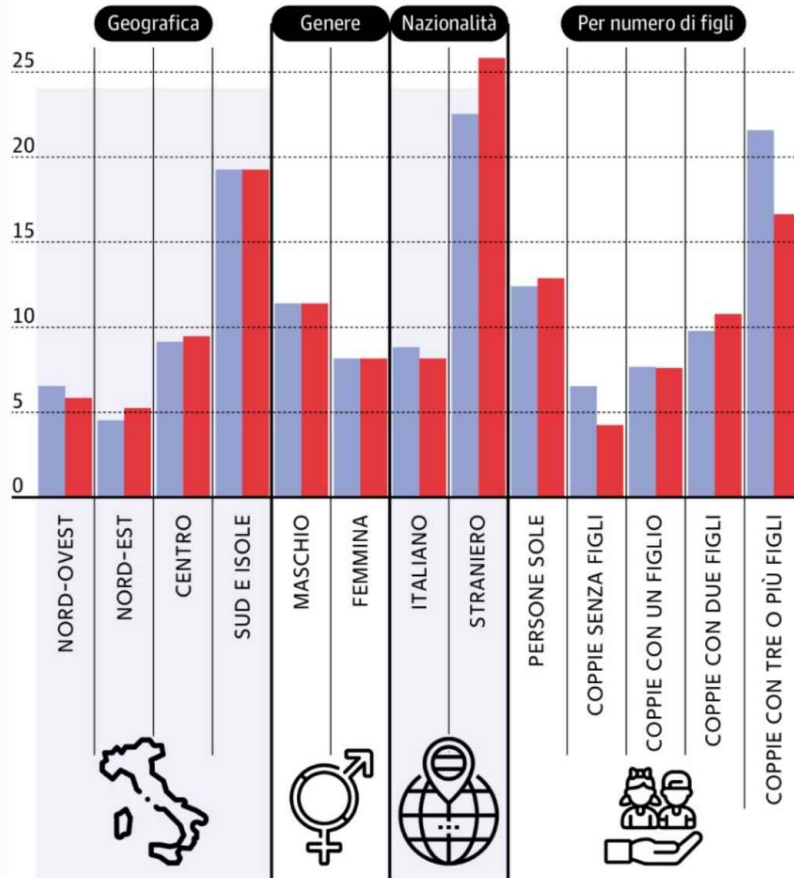
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISCHIO DI POVERTÀ LAVORATIVA

Anni 2024-2025, per 100 individui di 18-64 anni

■ 2024 ■ 2025



FONTE: ISTAT

Aeroporti, record di passeggeri negli scali pugliesi

Fdt: balle, solo su Bari

SERVIZIO A PAGINA 6 >>>

INUMERI TRIMESTRALI

Aeroporti di Puglia «Da gennaio a oggi 2 milioni di passeggeri»

Sulla linea internazionale +17,7%

FDI PUGLIA

«Crescita solo su Bari? Forniscano i dati dei singoli scali»

●**BARI.** Nei primi tre mesi dell'anno in corso - negli aeroporti di Bari, Brindisi e Foggia - i passeggeri in arrivo e partenza sono stati oltre due milioni (per l'esattezza 2.056.838), con un incremento del 5,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato è stato reso noto dal rapporto trimestrale di Aeroporti di Puglia che sottolinea l'«ottimo andamento» del traffico passeggeri con particolare riguardo - si legge in una nota dell'Ente - «alla linea internazionale che, nel periodo in esame, registra una crescita del 17,7%». Nel solo mese di marzo i passeggeri, in arrivo e partenza da/per Bari, Brindisi e Foggia sono stati 800.420

(corrispondenti a un +7,9%), dei quali 328.034 su voli di linea internazionale con una crescita del 22,2%.

Numeri che però incrociano l'obie-

zione del gruppo regionale dei Fratelli d'Italia che accusa il report mensile di marzo di Aeroporti di Puglia di aver prodotto solo il dato complessivo senza chiarire quale sia stato l'incremento nei singoli scali, cioè Bari, Brindisi e Foggia.

«A pensar male si fa peccato ma ci si azzecca - scrivono i meloniani pugliesi -, e dunque è legittimo supporre che la crescita sia stata concentrata sull'aeroporto barese, soprattutto perché risulta trainata in particolare dai collegamenti con l'estero. E i voli internazionali, come denunciavamo da anni, sono concentrati soprattutto sullo scalo barese, a scapito di quello brindisino. Anche ieri - conclude il Gruppo regionale -, su trentasei voli in partenza dall'Aeroporto del Salento, appena un terzo è per destinazioni estere». Da cui la richiesta di conoscere i dati disaggregati dei singoli scali per «conoscere la situazione effettiva della rete pugliese».

[red.pp.]



Its Academy, più tempo per completare i nuovi laboratori per gli studenti



Di Stefano: gli Its hanno raggiunto i target Pnrr dimostrando di meritare la fiducia delle imprese e del Paese



Nel decreto Pnrr una norma per utilizzare i laboratori anche conto terzi: si rafforza l'asse con imprese e territori

Istruzione

Pronta la proroga al 30 giugno per i lavori Valditarà: passo decisivo

Claudio Tucci

È pronta la proroga per consentire agli Its Academy di completare i nuovi laboratori finanziati dal Pnrr. Per questa tranche di risorse Ue la deadline originaria prevista dalla legge era lo scorso 31 marzo, che adesso, salvo sorprese, diventa 30 giugno. Non solo. Con un emendamento al decreto Pnrr, all'esame della commissione Bilancio del Senato, si consente alle Fondazioni Its di poter utilizzare i laboratori anche conto terzi rafforzando così il legame con imprese e territori. Chiaramente nei periodi in cui le strutture non servono alle attività formative dei ragazzi durante i corsi.

Il puzzle si completerà ad aprile inoltrato con le linee guida che il governo ha redatto per tutti i soggetti attuatori contenenti una serie di istruzioni operative per chiarire procedure e termini entro i quali dovranno essere ultimati i lavori e, poi, rendicontate le spese: da quanto si apprende si concederà ampia flessibilità, pur restando en-

tro i paletti tracciati dalla Commissione europea.

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditarà, racconta al nostro giornale come abbia «lavorato personalmente per ottenere queste importanti misure, è un passo decisivo – spiega – che si aggiunge a tutti gli altri interventi messi in campo per far decollare gli Istituti tecnologici superiori», che, come certifica ogni anno il monitoraggio Indire, hanno un tasso di occupazione superiore all'80%, con punte del 90/100% in molti territori. E proprio sugli Its Academy, e sul modello vincente di collaborazione pubblico-privato, trae spunto il riordino complessivo di tutta l'istruzione tecnica culminato con l'aver reso ordinamentale, da settembre, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy (si sono già iscritti 20mila studenti).

«Il sistema Its continua a dimostrare solidità e capacità di avanzamento anche in una fase caratterizzata dal ritardo nella concessione della proroga per i nuovi laboratori finanziati dal Pnrr, molti dei quali sono già stati avviati e risultano oggi in fase di integrazione e completamento – ha sottolineato il presidente della rete nazionale Its Italy, Guido Torrielli –. Guardiamo con fiducia al quadro normativo delineato dal decreto legge 19, sostenuto dal ministro Giuseppe Valditarà, che introduce strumenti utili come la possibilità di utilizzare dei laboratori anche conto terzi, rafforzando ulteriormente il legame con il sistema produttivo. Siamo in attesa delle linee guida operative, ormai prossime, che consentiranno di proseguire con ancora maggiore efficacia nel percorso avviato. Il sistema Its continuerà a lavorare con determinazione, contribuendo allo

sviluppo delle competenze, delle imprese e del Paese».

La direzione, del resto, è tracciata visto che le aziende, soprattutto oggi alle prese con profonde trasformazioni in atto, vanno letteralmente a ruba dei talenti in uscita dagli Its Academy. Nel 2025 (fonte Unioncamere) le imprese hanno infatti chiesto ben 120mila diplomati Its Academy, non trovandone però più della metà. Con l'ultima manovra, sempre su impulso di Valditarà, arriveranno al sistema, nei prossimi tre anni, 265 milioni per consolidare i fondi ordinari (anche nel 2026 è stato sospeso l'obbligo di co-finanziamento regionale, 30%, ma molte regioni stanno continuando a investire nel settore, ndr); e con due recenti interventi normativi è stato previsto che anche i diplomi Its Academy siano riscattabili ai fini pensionistici (si veda la circolare Inps 98/2024); ed è stata riconosciuta l'esenzione Irpef per le borse di studio erogate agli studenti.

«Gli Its Academy sono strategici per Confindustria e ringrazio il ministro Valditarà per l'ascolto delle nostre istanze – ha dichiarato Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria all'Education e Open Innovation –. Ora bisogna rendere subito effettiva la proroga e l'apertura dei laboratori, così che gli Its possano continuare la loro azione sui territori, attraverso spazi innovativi che in alcune aree realizzano una vera e propria rigenerazione urbana. È una buona notizia soprattutto per le oltre 3mila aziende che già aderiscono a questo sistema e per quelle che vi ci vogliono entrare. Gli Its hanno raggiunto i target Pnrr dimostrando di meritare la fiducia delle imprese. La proroga è un segnale che hanno anche la fiducia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La carenza. Le aziende nel 2025 hanno richiesto 120mila diplomati Its Academy: il doppio delle figure professionali effettivamente disponibili

IL COMMENTO

Finanziamenti a tasso zero e crisi di liquidità

di NICOLA DIDONNA

Finanziamenti a tasso zero per aiutare imprese e professionisti che subiscono crisi di liquidità per mancati pagamenti di crediti vantati verso imprese interessate da procedimenti penali in corso o definitivamente condannate per estorsione, truffa, insolvenza fraudolenta, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, ricorso abusivo al credito. Provvedimento atteso e sacrosanto, stabilito dal governo con circolare del 24 febbraio scorso del MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy).

A PAGINA 48>>

LA NOVITÀ DA INVITALIA FINANZIAMENTI A TASSO ZERO PER IMPRESE E PROFESSIONISTI

di NICOLA DIDONNA

PRESIDENTE FIDIT

Finanziamenti a tasso zero per aiutare imprese e professionisti che subiscono crisi di liquidità per mancati pagamenti di crediti vantati verso imprese interessate da procedimenti penali in corso o definitivamente condannate per estorsione, truffa, insolvenza fraudolenta, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, ricorso abusivo al credito.

Provvedimento atteso e sacrosanto, stabilito dal governo con circolare del 24 febbraio scorso del MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) che ha aggiornato la procedura per la richiesta dei finanziamenti previsti dal comma 199 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità del 2016. Peccato che lo stesso governo pare si prepari a rimangiarsi tutto. Recentissimamente, infatti, nello schema di dlgs sulla «Riforma degli incentivi in attuazione della legge delega 169/2023» spunta la mannaia che taglia gli incentivi riducendoli da 33 a 10, e tra gli altri c'è anche il Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti.

Di che cosa si tratta? Quando l'entità del danno finanziario subito dai creditori incolpevoli li rende fragili, il MIMIT interviene erogando il finanziamento attraverso Invitalia entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza per avviare alla crisi di liquidità che potrebbe creare pericolose reazioni a ca-

tena.

In ultima analisi si sostituisce un mancato incasso con un debito a tasso zero di un importo massimo di 500 mila euro da rimborsare mediante rate semestrali posticipate in un periodo compreso fra 3 e 10 anni; il finanziamento sarà assistito dal privilegio di cui all'art.9 comma 5 del D.Lgs. 123/1998 (quello che assiste anche i finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia gestito da MCC per intenderci).

Non sarà la panacea per tutti i mali ma meglio feriti che morti. Per poter accedere all'agevolazione le imprese e i professionisti devono dimostrare che il mancato incasso è di entità almeno pari al 20% di tutti i crediti vantati verso i clienti e di essere in grado di rimborsare il finanziamento concesso.

La valutazione della capacità di rimborso sarà fatta sulla base degli ultimi 2 bilanci depositati oppure, per imprese in contabilità semplificata o professionisti, sulla base degli ultimi due modelli Unico presentati. Si dovranno verificare patrimonializzazione e capacità di rimborso considerando ovviamente anche gli impegni già assunti dai beneficiari; in caso di insufficienza della capacità di rimborso stimata potrà essere ridotta l'entità del finanziamento o allungato il periodo di rimborso fino ad un massimo di 10 anni.

Le imprese potranno usufruire dell'agevolazione nei limiti del plafond de minimis,



quindi entro 300 mila euro triennali e dovranno dichiarare di non essere sottoposte a procedura concorsuali eccetto il concordato preventivo in continuità, ora ammesso; con questa modifica dovrebbero essere state «ammesse» quelle imprese, prima escluse dal Decreto Ministeriale di ottobre 2016, interessate da situazioni «meno gravi» come accordi stragiudiziali, piani asseverati o accordi di ristrutturazione; altrimenti non avrebbe senso.

È questa una misura meritevole che potrà offrire un sostegno insperato e poco conosciuto alle imprese e ai professionisti in difficoltà vittime dei delitti elencati.

In un periodo come quello attuale sarebbe auspicabile uguale attenzione alle imprese e professionisti in difficoltà finanziarie per le vicissitudini a cui siamo purtroppo quotidianamente ormai assuefatti: guerre, costi dell'energia abnormi, contrazione del credito, riduzione della domanda interna.

Non possiamo puntare solo sullo sviluppo delle imprese più performanti dimenticandoci di quelle in incolpevole difficoltà per problemi più grandi di loro; il *plafond de minimis* potrebbe essere usato anche per sostenere queste imprese, purché ci sia la volontà di farlo. Ovviamente dovranno essere presenti i medesimi requisiti: continuità e capacità di rimborso prospettica.

Non possono e non devono essere finanziamenti assimilabili a contributi a fondo perduto. Certo il periodo che sta attraversando la nostra Regione Puglia è quello che è ma l'utilità marginale di una misura del genere potrebbe essere significativa; magari creando un fondo dedicato per azzerare gli interessi e facendo squadra con la rete delle banche e confidi del territorio destinatari dei fondi rischi regionali per provocare un benefico «effetto leva».

Si potrebbero sfruttare anche i fondi per la prevenzione dell'usura di recentissima rivisitazione da parte del MEF (Ministero delle Finanze) anch'essi gestiti dai confidi.

Non c'è molta differenza fra un'impresa vittima di un delitto e un'impresa vittima di eventi fuori della propria portata; sono entrambe vittime incolpevoli degne di aiuto per il benessere sociale.

Salvarle significherebbe salvare pezzi di economia, auspichiamo che il governo ci ripensi. C'è ancora tempo.



Caro energia, il Governo lavora al piano

La guerra del Golfo

Il Mase aggiorna le misure su gas e Iea, ma la parola d'ordine è no allarmismi

Bruxelles: deroghe al Patto inadeguate contro il caro energia

I tecnici pensano a una progressione di misure in base alle situazioni

Il Mase lavora a un piano per definire le possibili misure sull'energia da condividere con la premier Giorgia Meloni, prima dell'informativa di domani in Parlamento. Si pensa ad una progressione di interventi, in base all'eventuale aggravamento della situazione. Tra le ipotesi le targhe alterne, il lavoro agile e i limiti di velocità. La parola d'ordine però è realismo contro gli allarmismi. Intanto la Ue ha ribadito che non ritiene la sospensione del Patto di stabilità una risposta adeguata alla crisi.

Deganello, Landolfi, Monti, Perrone, Trovati — alle pagg. 2 e 3

Targhe alterne, lavoro agile, limiti alla velocità: gli antidoti al caro energia

Governo. Riunione tra Pichetto e i tecnici per aggiornare il piano del 2023, ma per ora non scatterà alcuna misura: le scorte gas sono al 44%. Meloni prepara l'informativa: realismo, no agli allarmismi



Valditara esclude la Dad: «Non contemplata» Aumenta a Palazzo Chigi l'imbarazzo per Trump: «Indifendibile»



Il governo: la popolazione civile iraniana «non può e non deve pagare il pezzo delle colpe dei propri governanti»

Manuela Perrone

ROMA

Il messaggio che filtra dal Governo e che, salvo il precipitare della situazione in Iran dopo le minacce di Donald Trump, sarà reiterato dalla premier Giorgia Meloni giovedì nell'informativa alle Camere, al momento è uno: «Lavoriamo per essere pronti a gestire l'emergenza, con realismo ma senza allarmismi». Perché le scorte di gas sono al 44%, contro una media europea di poco superiore al 20% e nel 2025 solo il 6% del petrolio destinato

alla penisola (circa 3,3 milioni di tonnellate) proveniente soprattutto dall'Iraq, è transitato attraverso Hormuz.

Ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha riunito al Mase i tecnici per aggiornare il «Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale» che risale al 2023 (un anno dopo l'invasione russa dell'Ucraina) e il «Piano di azione preventivo per il sistema italiano del gas», che tra gli scenari contemplava tra disordini in diverse aree del pianeta, dalla Libia all'Azerbaijan fino alla Turchia, ma non in Iran e nel Golfo persico.

Alla base del lavoro, che sarà trasmesso a Meloni con il quadro e le previsioni sugli stoccaggi, c'è il decalogo stilato il 20 marzo scorso dall'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), "Sheltering from oil shocks", che riconosce come la guerra in Medio Oriente scatenata da Stati Uniti e Israele abbia prodotto la più grande interruzione delle forniture nella storia del mercato petrolifero globale, a causa della paralisi della

navigazione nello Stretto di Hormuz.

Tra le dieci misure raccomandate per reagire allo shock - richiamate dal Commissario Ue all'Energia, Dan Jørgensen, nella lettera ai Ventisette inviata a fine marzo - ci sono targhe alterne, smart working, spinta all'uso dei mezzi pubblici, car sharing, riduzione di almeno 10 chilometri orari dei limiti di velocità in autostrada (che potrebbe abbattere dal 5 al 10% il consumo), guida efficiente per i veicoli commerciali, riduzione dell'uso del Gpl dal settore dei trasporti. E ancora: evitare i viaggi aerei laddove esistano alternative, passare a soluzioni di cottura elettriche o alternati-



ve al gas, dare priorità alla lavorazione delle materie prime petrolifere con maggiori disponibilità di volumi.

Nulla di tutto questo, sostengono dall'Esecutivo, è per ora alle viste, neppure il ricorso al lavoro agile. Men che mai l'ipotesi di un ritorno alla didattica a distanza (Dad) nelle scuole in quest'ultimo scorcio di anno scolastico. «Non è contemplata», ha tagliato corto il ministro Giuseppe Valditara. Ma l'allarme potrebbe scattare da maggio, quando lo stop alle forniture annunciato da QatarEnergy per i danni subiti dai missili iraniani all'impianto di Ras Laffan potrebbe cominciare a farsi sentire, anche se i dieci carichi di Gnl a rischio (1,4 miliardi di metri cubi) in capo a Edison sono in via di rimpiazzo. Per questo, l'ipotesi più quotata riguarda la razionalizzazione dell'uso dei condizionatori in estate attraverso il taglio di un grado oppure di un'ora. Ritenu- te lontane, per il momento, scelte più drastiche come le rimodulazioni delle attività delle industrie energivore che lavorano a ciclo continuo.

Sarà comunque in capo a Palazzo Chigi, che per ora esclude la riapertura al gas russo sollecitata dalla Lega, ogni decisione sulle strade da imboccare per minimizzare l'impatto della crisi su cittadini e imprese. So-

no loro che Meloni, illustrando gli esiti della missione lampo nel Golfo per rafforzare la sicurezza energetica (esiti che come di consueto, sottolineano da Palazzo Chigi, potrebbe aver riferito innanzitutto al presidente Mattarella), proverà a rassicurare. Il compito è arduo: affrontare le opposizioni in Parlamento, per la prima volta dopo la sconfitta al referendum sulla riforma della giustizia, e lanciare la fase 2 del Governo.

Un appuntamento il cui invitato di pietra sarà proprio Trump. Che fonti governative cominciano, a tacchini chiusi, a bollare come «indifendibile» dopo l'avvertimento di ieri all'Iran («Un'intera civiltà morirà stanotte»). Ieri sera il Governo ha infatti segnalato il «rischio di un'ulteriore escalation militare che potrebbe coinvolgere l'intero territorio iraniano, senza distinzione tra obiettivi strategici, militari e civili».

L'Italia ha ribadito la ferma e risoluta condanna nei confronti delle «condotte destabilizzanti del regime di Teheran», dagli attacchi missilistici alle nazioni del Golfo alle reiterate intimidazioni che compromettono la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, ma - ha aggiunto Palazzo Chigi - «è fondamentale distinguere nettamente tra le respon-

sabilità di un regime e il destino di milioni di cittadini comuni». La popolazione civile iraniana «non può e non deve pagare il pezzo delle colpe dei propri governanti».

La linea richiama poi la posizione già espressa dalle istituzioni dell'Unione europea sulla necessità di preservare l'integrità delle infrastrutture civili, oltre che l'incolumità della popolazione iraniana. L'auspicio finale dell'Esecutivo è uno: che si possa «presto giungere a una soluzione negoziale della crisi».

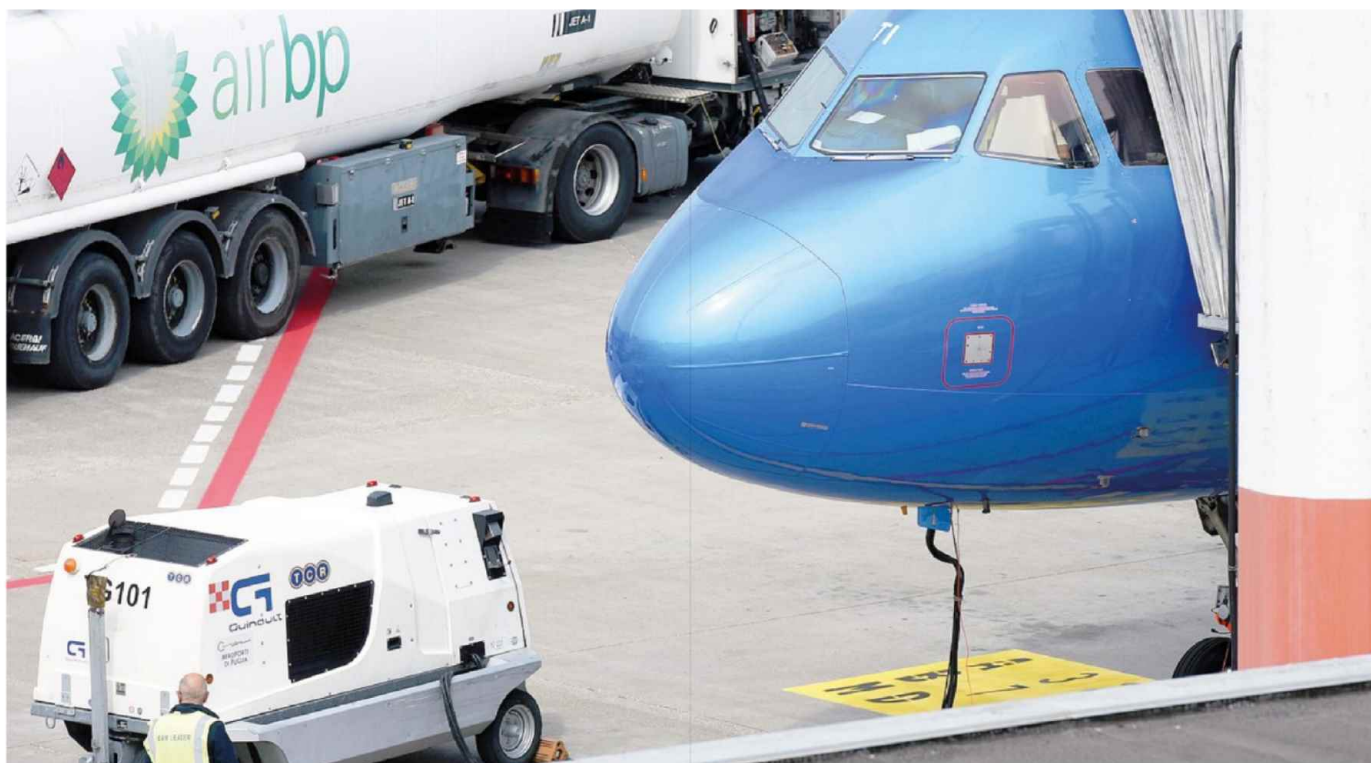
A maggior ragione dopo le dure parole di Papa Leone XIV, secondo cui «la minaccia a tutto il popolo dell'Iran non è accettabile», Meloni sa che non basta il «no» all'atterraggio dei bombardieri Usa diretti in Medio Oriente per marcare la distanza dal presidente statunitense. Né basta la «follia che sembra aver preso il mondo» evocata dal ministro della Difesa, Guido Crosetto. Si attendono lo scadere dell'ultimatum del tycoon all'Iran (le 2 ieri notte), e le mosse che ne deriveranno per definire una volta per tutte l'entità del distacco da un abbraccio percepito come letale anche da punto di vista del consenso. Sono ore decisive. Anche per Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

44%

GLI STOCCAGGI DI GAS

Gli stoccaggi italiani di gas sono al 44%. Ma se il flusso dei carburanti si dovesse interrompere, l'Italia avrebbe scorte per appena un mese



Allarme cherosene. Disponibilità ridotta di carburante a Milano Linate, Bologna, Treviso e Venezia

Cresce l'allarme delle imprese della logistica

«Serve subito un bonus ad hoc sul gasolio»

Trasporti

In audizione al Senato Confetra, Anita e Anav chiedono misure immediate

Flavia Landolfi

ROMA

L'allarme lanciato già settimane fa si fa sempre più pressante nella filiera della logistica, autotrasportatori inclusi. In attesa di capire cosa accadrà sulla scacchiera mondiale e quali conseguenze scatenerà il conflitto in Iran per impatto e durata, le imprese mettono in fila danni e possibili soluzioni in una fase segnata dall'«aspettare e vedere» per l'intera economia europea. A partire dal credito di imposta per l'autotrasporto che va ripensato, dicono le imprese, tenendo conto dei picchi di costo e della sforbiciata dei benefici innescata dal taglio delle accise.

È il quadro emerso ieri pomeriggio nell'audizione davanti alla Commissione Finanze del Senato, impegnata nell'esame dei decreti carburanti e fiscali. A partire da Confetra che associa 20 federazioni nazionali attive sull'intera filiera logistica dalla strada alla ferrovia passando per il trasporto aereo e quello marittimo. In sintesi, bene - dice Confetra - la proroga del taglio delle accise e l'estensione ai bio-

carburanti fino al 1 maggio, ma il cuore del problema resta intatto. «Le misure adottate finora rappresentano un primo passo ma non sono sufficienti a fronteggiare un contesto internazionale che sta trasformando i costi energetici in un fattore strutturale», avverte il presidente Carlo De Ruvo. Il punto è che il prezzo del gasolio ha già assorbito i benefici della riduzione, lasciando alle imprese margini sempre più sottili. Da qui la richiesta di rafforzare il credito d'imposta per l'autotrasporto, con percentuali coerenti con i costi reali, e di evitare strumenti che rischiano di inceppare tutto come il click day. Per la confederazione è prioritario riconoscere un credito d'imposta congruo, che assorba larga parte della differenza di costo del carburante e che venga esteso ai biocarburanti come l'Hvo e alle ferrovie. Sul decreto fiscale, positiva la decisione di rinviare al 1° luglio 2026 l'entrata in vigore del contributo sui pacchi sotto i 150 euro, ma il nodo resta aperto. «È indispensabile evitare qualsiasi sovrapposizione», avverte De Ruvo. Il riferimento è alla possibile coesistenza tra contributo italiano, dazio Ue e futura handling fee europea. Una mazzata che le imprese potrebbero non riuscire a sostenere.

Sulla stessa linea si muove Anita. L'associazione degli autotrasportatori aderente a Confindustria segnala come il combinato tra caro gasolio e strumenti attuali stia producendo effetti distortivi. «L'attuale livello del costo del gasolio, ormai stabilmente



Trasporti. Chiesto un credito d'imposta

Della Pepa (Anita): «Il taglio delle accise ha penalizzato le aziende: ripristinare i benefici»

superiore ai 2 euro al litro, incide direttamente sulla sostenibilità economica delle imprese», ha scandito davanti ai senatori la segretaria generale Giuseppina Della Pepa. Per questo il giudizio sul decreto carburanti è in chiaroscuro, con un effetto boomerang sulle imprese di autotrasporto «comprimendo il beneficio complessivo». Un effetto paradossale che si

somma ai tempi lunghi dei rimborsi e alla difficoltà di ottenere adeguamenti tariffari lungo la filiera. Anita propone quindi di introdurre per questa fase di emergenza un credito di imposta parametrato ai consumi di gasolio nella misura di 200 euro per mille litri così da compensare gli effetti scatenati dalla riduzione del rimborso delle accise. Una misura che garantirebbe la normale gestione del bonus riconosciuto ai Tir che oggi a fronte del taglio delle accise sono passati da 269 euro di credito di imposta per 1000 litri di carburante a soli 69 euro, come spiega Anita. Sul nodo dei rimborsi, poi, per l'associazione è necessario emanare subito un atto di indirizzo del Mef rivolto all'Agenzia delle dogane per velocizzare il versamento dei benefici alle imprese.

Ma la partita sugli aiuti al settore dovrà fare i conti anche con il trasporto di passeggeri. Ha puntato i piedi Anav, l'associazione confindustriale delle imprese del settore, in Commissione Finanze chiedendo di estendere il credito d'imposta sul gasolio anche agli autobus. L'esclusione degli autobus dai benefici concessi al trasporto merci viene definita «immotivata» e «rischia di limitare i servizi e avere gravi ripercussioni anche sui cittadini che, soprattutto nel frangente attuale, in un'ottica di contenimento dei consumi energetici e dei costi, utilizzano il mezzo di trasporto collettivo per gli spostamenti». Il conto pagato finora ammonta a 40 milioni di extracosti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA